

Da "IL MESSAGGERO - CRONACA DI ROMA" di sabato 18 giugno 2011

"MANCANO I PC E IL PERSONALE TRIBUNALE A RISCHIO PARALISI"

LA DENUNCIA Meno impiegati rispetto x12005, scarseggiano pure le stampanti «Mancano i pc e il personale tribunale a rischio paralisi» L'allarme dei magistrati: «Così non si va più avanti di VALENTINA ERRANTE

I servizi non possono essere garantiti: bisogna ridurre le udienze penali perché mancano gli uomini. Il dirigente, responsabile del personale amministrativo, «operata una ricognizione delle residue forze in campo», si è rivolto al Presidente del Tribunale, Paolo De Fiore, e a chiesto di limitare il numero delle udienze. Adesso De Fiore dovrà scegliere il modo meno traumatico per arginare il disastro: «La situazione è drammatica - spiega il Presidente del Tribunale - dovremo sentire gli avvocati, forse decideremo di contrarre gli orari delle cancellerie. Non si fanno concorsi da dieci anni». Poi aggiunge: «Non abbiamo più neppure il personale cassintegrato distaccato dalla Provincia e dalla Regione».

E' la cronaca di un. disastro, quella del Tribunale di Roma, con i vuoti di organico del personale amministrativo che sta portando alla paralisi gli uffici giudiziari.

L'allarme arriva ancora una volta dalla giunta distrettuale dell'Associazione nazionale magistrati, che racconta l'impossibilità di andare avanti. Perché a lavorare negli uffici, nel 2005, erano in 1.358, oggi sono in 1.182.

Ma solo sulla carta. Di fatto, a maggio 2011, le presenze sono state di 997 dipendenti.

E per la fine di quest'anno sono previsti altri 36 collocamenti a riposo.

«Il blocco delle assunzioni per i prossimi tre anni - si legge in una nota del presidente dell'Anm Lazio, Marco Maneinetti - determinerà ulteriori scoperture». E come se non bastasse in ottanta- tre sono stati distaccati ad altre amministrazioni, ministero della Giustizia in testa.

Ma non manca solo il personale. Nel 2010, si legge ancora nella nota, la richiesta di computer per i dipendenti è stata soddisfatta solo nel sedici per cento dei casi, per le stampanti multifunzione, in grado di scannerizzare gli atti, solo il cinque per cento delle istanze è stata soddisfatta.

E così l'Anm Lazio, ricorda ancora una volta quali siano le conseguenze del disastro, già note agli utenti della giustizia: nelle sezioni civili e Lavoro, i tempi tra il deposito dei ricorsi, l'iscrizione-designazione del giudice e la trasmissione del fascicolo, si sono dilatati enormemente, anche nei casi di procedure cautelari e ricorsi di lavoro.

Non va meglio al penale, dove migliaia di sentenze «giacciono negli armadi in attesa degli adempimenti successivi». Poi ci sono le file, sempre più lunghe, di avvocati e cittadini in attesa le cancellerie e gli sportelli, per mancanza di personale.

E Mancinetti commenta:

«Mentre si favoleggia di una informatizzazione degli Uffici già in gran parte avvenuta e che gli operatori della giustizia sanno essere invece, tuttora, nel libro dei sogni, o si discute della riforma costituzionale della giurisdizione, l'unica riforma epocale già in atto è quella di una riduzione, progressiva della giurisdizione quotidianamente resa, della chiusura di uffici e servizi per assenza di personale e di risorse materiali».

E conclude: «La giustizia ha bisogno di riforme vere e nell'interesse dei cittadini»